
Terremoto in Croazia: Sisak, presentato il progetto abitativo “Casa della speranza”

"House of Hope": casa della speranza, si chiama così il progetto voluto dall'associazione "Bauern helfen Bauern", da Malteser Croazia, l'agenzia di soccorso internazionale del Sovrano militare Ordine di Malta, dalla Caritas della diocesi di Sisak e altri partner locali che ha per obiettivo fornire nuove abitazioni alle famiglie rimaste senza dopo il sisma del 29 dicembre scorso e promuovere in tal modo la loro qualità di vita e rivitalizzare l'area del cratere sismico. Particolare riguardo sarà dato alle popolazioni bisognose delle aree rurali che hanno scelto di restare nelle vicinanze delle loro proprietà per continuare a coltivare la terra e prendersi cura del loro bestiame. Per l'associazione austriaca "Bauern helfen Bauern" si tratta di un ritorno in Croazia. L'associazione, infatti, è nata nel 1992 per sostenere i bisogni causati dalla guerra in Croazia e Bosnia ed Erzegovina: dal 1995 ha permesso a più di 1.200 famiglie della regione (Petrinja, Odžak, Banja Luka e Srebrenica) di ricostruire le loro fattorie distrutte dalla guerra – o dal terremoto – con nuovi alloggi. Si tratta di case in legno su due piani, di circa 55 metri quadri, con le pareti sia esterne che interne in legno e un'intercapedine molto spessa, fondamentale per un buon isolamento dal freddo. Per costruirle bastano 3 giorni per le fondamenta e altri 5 per il resto della costruzione. Al lavoro dei professionisti si affianca quello dei volontari. Il costo di ognuna di queste abitazioni si aggira sui 12.000 euro, ma sono destinate a durare a lungo nel tempo. La prima di queste case è stata inaugurata e benedetta dal vescovo di Sisak, mons. Vlado Kopic, alla presenza, tra gli altri, del responsabile della Caritas croata, Fabijan Svalina, e dell'ambasciatore dell'Ordine di Malta in Croazia, Michael Dzeba. Quest'ultimo è sempre stato in contatto con le autorità di Petrinja, città epicentro del sisma, e la settimana scorsa è andato a visitare questa regione dove oltre 2mila case rurali sono state distrutte, per verificare i primi risultati degli aiuti.

Daniele Rocchi